

PALAZZO LASCARIS La giunta vara una prima revisione dell'accesso alle Rsa

Trentamila in lista d'attesa Malati davanti alla Regione

→ Giovanna, la chiameremo così, nonostante i suoi settant'anni ha deciso di protestare con il fischietto in bocca sotto Palazzo Lascaris per chiedere «al consiglio regionale e alla giunta di garantire i servizi socio-sanitari ai 30mila piemontesi non autosufficienti in lista d'attesa». Nel suo caso, meglio dire in quello di suo marito malato di Alzheimer, l'auspicio è quello di vedersi assicurata l'assistenza domiciliare. La loro è solo una storia tra le tante. Una di quelle per cui basta venir dimessi dall'ospedale dopo un aggravamento della malattia per trovarsi scaraventati in un inferno di difficoltà, peggio ancora

se ad aiutare una coppia di pensionati non resta più nessuno. Pietro, infatti, ormai gravissimo, non era più nelle condizioni di frequentare il centro diurno, secondo gli operatori. L'ultima speranza per Giovanna è svanita così, insieme a quell'assistenza minima che le garantiva il tempo di badare alla casa, andare a ritirare la pensione e svolgere tutte le faccende del quotidiano.

In casi come questo, prima dell'attesa e della lista, qualcuno riesce a trovare un'isola d'approdo in ospedale, dove per legge è possibile chiedere di non essere dimessi, oppure in una struttura convenzionata, con costi a carico della pub-

blica amministrazione e dell'utenza, sempre che questa sia nelle condizioni economiche per farlo. «Difendiamo i diritti di anziani non autosufficienti, persone con gravi handicap invalidanti e delle loro famiglie, che hanno diritto a ricevere subito la dovuta assistenza» spiega Maria Grazia Breda, presidente della Fondazione promozione sociale Onlus, che ha manifestato insieme al Csa e un altro centinaio di associazioni del volontariato nel settore socio-assistenziale, dopo un pronunciamento del Tar che ha dichiarato «illegittime» le liste d'attesa per le prestazioni

di assistenza domiciliare, la frequenza dei centri diurni e i ricoveri nelle Rsa, «prestazioni che rientrano nei livelli essenziali».

Nelle stesse ore, la Giunta regionale, su proposta dell'assessore alle Politiche sociali, Ugo Cavallera, ha approvato una prima revisione del percorso di presa in carico per migliorarne le modalità e permettere alle Unità di valutazione geriatrica dell'Asl di proporre per la persone interessate, un progetto di residenzialità temporanea, di semiresidenzialità o di domiciliarità, entro novanta giorni dalla valutazione dei casi più gravi.

Enrico Romanetto



ARRABBIATI

«Difendiamo i diritti di anziani non autosufficienti, persone con gravi handicap invalidanti e delle loro famiglie, che hanno diritto a ricevere subito la dovuta assistenza» spiega Maria Grazia Breda, presidente della Fondazione promozione sociale Onlus, che ha manifestato insieme al Csa e un altro centinaio di associazioni del volontariato

